

ARTIGIANATO**COSA MANCA**

«NON ABBIAMO UNA SERIA POLITICA INDUSTRIALE IN AIUTO AGLI IMPRENDITORI»

IL FUTURO

«DOBBIAMO METTERE PIÙ RISORSE PER DARE PIÙ FIDUCIA A CHI LAVORA»

«Chiediamo manovre concrete per rilanciare il mercato interno»

Otello Gregorini (Cna Marche): «Usciamo da un anno terribile»

di MARIA GLORIA FRATTAGLI

UN MONITORAGGIO costante, quello adottato in questi anni di crisi sulla piccola e media impresa. Una verifica speciale «perché quello appena trascorso è stato un anno terribile». La voce che pronuncia queste parole è quella di Otello Gregorini, segretario regionale della Cna Marche.

Segretario, ma il 2014 non doveva essere l'anno della ripresa?

«All'inizio dell'anno si pensava che ci fosse una inversione di tendenza, ma da aprile in avanti le cose sono notevolmente cambiate. L'andamento è stato sempre più verso il basso. Anche il prodotto interno lordo si è bloccato, lo scenario non si è modificato assolutamente».

Non ci sono state azioni di

**Attese mancate**

«Nel 2014 si aspettava la ripresa, ma da aprile il trend è stato sempre verso il basso, anche il prodotto interno lordo si è bloccato»

sostegno? Segnali di ripresa?

«Ci sono state più chiacchiere che azioni concrete. Gli 80 euro alle famiglie avevano un senso se avessimo avuto una ripresa. Ma così non è stato. Ci sono due fatti estremamente positivi. Il primo è la svalutazione euro-dollaro che dà uno spazio molto forte al nostro Made in Italy nelle esportazioni sia alle grandi sia piccole imprese. Sono convinto che in virtù di questo dato il manifatturiero avrà sicuramente la possibilità di incrementare. Il secondo è che c'è stato un forte calo del petrolio che dà ai consumi delle famiglie e delle imprese una boccata di ossigeno».

Quindi sarebbe necessario proseguire su questa strada e anzi 'cavalcare' il fattore positivo...

«Ripeto, servono atti concreti,



mi auguro che sull'onda di questo si facciano politiche diverse dalle solite. Ora ci aspettiamo i fatti. Se non si crea lavoro la gente non assume ed è tutta una catena».

Cosa hanno fatto e cosa possono fare le Regioni per risolvere le sorti della piccola e media impresa?

«Le Regioni sono state messe fortemente in difficoltà dai recenti tagli e dall'accentramento. C'è da sperare anche qui che con la politica 2015-2020 emergano risorse indirizzate. Ad oggi i fondi europei che sono una

buona sacca dalla quale attingere, vengono dati con molta parsimonia e sono soprattutto selezionati. Su questo bisogna lavorare in modo che la partecipazione a questi bandi sia la più ampia possibile. Per fare in modo che vi prendano parte anche le imprese più piccole che fanno fatica a dimostrare la loro forza ma ce l'hanno, sono un motore di sviluppo importantissimo».

Che quadro si è delineato in questo anno di crisi?

«L'impresa artigiana in questi anni ha fatto i salti mortali, non ha licenziato, ha ridotto la mar-

**Focus**

La svalutazione euro-dollaro aiuta le imprese

«È UN FATTO molto positivo, che sta dando uno spazio molto forte al nostro Made in Italy nelle esportazioni di grandi e piccole imprese»

SEGRETARIO
Otello Gregorini è numero uno di Cna Marche

ginalità per rimanere sul mercato. Il 2014 invece è stato l'anno che ha penalizzato le piccole imprese che non ce la facevano più. Le maggiori difficoltà sono chiaramente legate al credito, poi mettiamoci che la pubblica amministrazione non paga e i committenti pure».

Guardiamo avanti. Il futuro?

«Dobbiamo dare più fiducia, mettere più risorse. Il quadro di oggi per quanto riguarda l'esportazione è molto positivo, si va avanti e cresceremo ma l'Italia non riesce a riprendersi solo

con il mercato estero. È quello interno il problema. Il settore dell'edilizia, che è trainante, è riuscito nonostante tutto ad andare avanti. Le nuove costruzioni caleranno, ma bisogna riattivarle, il recupero dell'esistente andrà per la maggiore».

Eppure c'è un po' di confusione su quale direzione prendere o mi sbaglio?

«Manca una seria politica industriale; dobbiamo decidere su cosa abbiamo intenzione di investire, se l'efficiamento è una questione seria allora anche l'impresa sa dove andare. Ma dobbiamo crederci per il prossimo ventennio».

In questo scenario poco confortante che ruolo ha la Cna?

«Fare altrettanti salti mortali per stare vicino alle imprese. Abbiamo spiegato che bisogna innovare, diversificare non concentrarsi all'interno dell'azienda, serve massa critica, l'apertura del credito è però un elemento fondamentale».

Si immaginava una crisi simile?

«Nessuno se lo sarebbe immaginato. Non si può nemmeno più parlare di crisi perché ha messo a nudo una metamorfosi globale. Noi abbiamo un'ancora di salvezza che è il Made in Italy, ci credono tutti, forse è il caso che cominciamo a farlo anche noi».

**Consigli utili**

«Bisogna innovare, diversificare, non concentrarsi all'interno dell'azienda»